

1. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN

La conservazione del dato materico, dell'impianto distributivo e della regolare ripartizione dei prospetti nonché degli elementi architettonici di pregio supera lo status di vincolo e diviene occasione per sviluppare un progetto integrato con l'inserimento di quegli elementi necessari per la funzionalità e il pieno riutilizzo degli spazi. In un sistema chiuso a corti circoscritte da edifici di diverse epoche e di diverso pregio architettonico, l'approccio progettuale mira a risolvere l'attuale frammentarietà interna tramite un dispositivo di ricucitura omogeneo. Tra le volumetrie esistenti è inserito un sistema a porticato che sottolinea tutti i fronti degli edifici risolvendo la qualità dei rapporti spaziali interni integrandoli in un unico gesto sintetico e attuale. Il porticato rappresenta la spina dorsale, l'infrastruttura, il comune divisore del progetto che soddisfa le necessità funzionali e formali richieste intercalandosi di volta in volta in risposte specifiche. Lungo la manica nord-sud del Saint-Bénin il porticato diventa una pensilina chiusa da una vetrata rispondendo alla necessità distributiva del piano terra ma anche del piano primo. L'efficienza e la semplicità distributiva data da un corpo addossato al piano terra è riproposta al piano primo come strumento di razionalizzazione dell'intero sistema distributivo dell'edificio e al fine di liberare superficie all'interno utile a un adeguato dimensionamento dei locali. La ripartizione modulare degli ambienti è sfruttata per creare un primo ciclo al piano terra che interpone un laboratorio flessibile in comune per ogni coppia di classi. Il modulo del corpo interposto tra il blocco delle classi prime e seconde è destinato ad ingresso dal lato ovest generando uno spazio ampio e rappresentativo a tripla altezza che affaccia direttamente sulla corte con una scala circolare che connette i tre livelli. Un secondo ingresso a tripla altezza è posto sulla manica est-ovest limitrofo a un nuovo vano scala e isola i due saloni che risultano così accessibili indipendentemente dal convitto. La parte più a sud è destinata ai locali per il personale e ai servizi igienici. Per una maggiore efficienza e risparmio il piano primo ricalca le posizioni dei servizi del piano terra e distribuisce i laboratori lungo il fronte nord, aule della terza classe con laboratorio comune e aule della quarta e quinta compattate in sequenza. Nel piano sottotetto sono ubicati i laboratori arte a nord e i laboratori di musica a sud.

2. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN

La necessità di fornire spazi per le aule da 20 bambini e per aule per attività ludiche, laboratori creativi, riposo, lettura di adeguate dimensioni ha guidato alla proposta di un corpo di collegamento esterno lineare sia per il piano terra che per il piano primo. Questo corpo addossato al prospetto sul lato cortile della manica nord-sud è concepito come una superfetazione estremamente leggera, composta da un telaio metallico snello e da ampie vetrate che rendono leggibile il corpo esistente. Il corpo di collegamento funzionale si compie in un volume architettonico aereo, trasparente ed evanescente che si limita a confinare le volumetrie contenute dalla pensilina.

3. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÉNIN CON IL CONVITTO CHABOD

Il progetto prevede un collegamento al piano primo tra il Saint-Bénin e il convitto Chabod tramite una passerella vetrata e lo spostamento tra i due corpi del vano scala di esodo attualmente esistente. Tale scelta compatta maggiormente le volumetrie liberando il fronte e rende la scala di esodo utilizzabile anche dall'edificio Saint-Bénin.

4. AREA ESTERNA

Il porticato è luogo di rappresentanza che ricalca la sagoma interna di tutti i corpi di fabbrica e genera una sequenza corti interconnesse di diversa dimensione e funzione. La pensilina che attraversa gli spazi aperti li circonda in una sequenza di giardini segreti, chioschi aperti destinati alla socialità. La struttura è concepita come un telaio poggiante su esili pilastri metallici sfalsati al fine di accentuarne la leggerezza. Particolare rilievo assume in concomitanza dell'ingresso da via Bonifacio Festaz. Entrando dall'esterno il portico genera un senso di meraviglia aprendo su un giardino, protegge l'accesso al centro espositivo e definisce in modo netto il percorso di ingresso che guida al corpo est-ovest del corpo Saint-Bénin nel quale è ubicata la hall a tripla altezza a marcare il carattere di rappresentanza dell'ingresso per l'intero edificio. Il porticato genera una sequenza di quattro corti con diversa funzione. Una prima corte di ingresso verde chiusa su un lato dalle vetrate che confinano la distribuzione del piano terra e piano primo del corpo Saint-Bénin; una seconda corte ospita il nuovo campo da gioco; la terza corte trapezoidale, risolve in un unico segno orizzontale la presenza dei corpi scala di esodo del Liceo opportunamente schermati e riposiziona i locali tecnici all'interrato al fine di liberare lo spazio al livello 0 che rimane completamente a disposizione degli studenti del liceo. L'ultima corte compresa tra il Saint-Bénin e il convitto Chabod è destinata a spazio verde.

5. ACCESSO AL CENTRO ESPOSITIVO DEL SAINT-BÉNIN

La proposta progettuale risolve il tema del collegamento tra la zona di accoglienza dei visitatori del Centro Espositivo Saint-Bénin e l'ingresso allo spazio espositivo tramite la demolizione del corpo prefabbricato esistente. La realizzazione della pensilina valorizza il prospetto dell'ex chiesa e indirizza ed invita alla separazione dei flussi tra visitatori del Centro espositivo e utenza del Convitto. La proposta di progetto non inserisce alcuna ulteriore volumetria all'esterno. Biglietteria, bancone e servizi igienici trovano posto all'interno del centro espositivo nello spazio sotto le due rampe di scale laterali esistenti. L'ampio portale di ingresso lasciato aperto è evidenziato da una bussola vetrata e trasparente che garantisce il comfort termico interno. Il porticato, oltrepassata la facciata del centro espositivo, è un dispositivo spaziale che guida con un punto prospettico verso l'ampio ingresso vetrato del convitto rendendolo facilmente riconoscibile fin dall'ingresso da via Bonifacio Festaz e costruisce all'interno della frammentarietà volumetrica interna un sistema di rappresentanza e di gerarchia degli spazi aperti e dei flussi.